NUOVE SPECIE DI FORAMINIFERI

DESCRITTE

dal socio corr. ERMANNO DERVIEUX

Nell'estate passato il Dott. Conte Guido Bonarelli, assistente nel R. Museo Geologico di Torino, mi consegnava un materiale a foraminiferi raccolto da lui nell'isola di Candia. Con lettera in data 1 Settembre gli partecipava il risultato delle mie osservazioni ed il catalogo delle specie rinvenute. Tra le determinazioni specifiche ho dovuto adottarne una nuova, promettendo di darne la descrizione in una prossima pubblicazione; ed è quanto presento in questa piccola memoria, in cui alla descrizione di questa nuova specie di *Textularia* faccio seguire quella di un'altra specie pure nuova del gen. *Peneroplis* del terziano piemontese.

1. **Textularia Bonarelli** mihi.

Ha guscio calcareo-arenaceo, levigato; forma ovoidale crescente verso la parte superiore; le concamerazioni interne alternate in due serie come in tutte le specie di *Textularia*, ogni camera in parte viene coperta e quasi avvolta da quella seguente in modo molto più evidente, che nelle altre specie già conosciute; e questa sembra essere la cagione, per cui esternamente mostra una forma molto simile alle *Biloculine* e dalle quali nell'esterno non differenzia se non per la forma e la posizione dell'apertura. Ordinaria-

mente gli esemplari del gen. *Textularia* hanno le ultime camere piuttosto compresse e in alcune specie terminano in un piano come nella *T. trochus*, questa nuova specie invece, quantunque circolare come la *T. trochus*, finisce con una forma ad elmo. Negli otto esemplari dell'isola di Candia mancano affatto le linee suturali. Il Sig. Ernesto Forma trovò due esemplari nel piacenziano di Arignano (dintorni di Torino), i quali molto probabilmente sono della stessa specie, e questi hanno alcune camere distinte con le suture.

La specie più affine è la *T. abbreviata* d'Orb. dalla quale differisce per non essere compressa nella sezione orizzontale, immaginando, secondo l'uso di Soldani, il foraminifero ritto sulla microsfera. Il piano geologico a cui appartiene è certamente il terziario superiore.

Dedico questa nuova specie al Dott. Bonarelli, che molto bene promette per l'avvenire della geologia italiana.

Prima del 1870 il Cav. Luigi di Rovasenda, compagno ed amico dei paleontologi piemontesi Michelotti, Bellardi e Gastaldi, nella marna-sabbiosa, che riempiva un grosso gasteropodo, raccolto nel suo parco di Sciolze, trovava due bellissimi esemplari di un grande foraminifero, che, allora osservati gli parvero appartenere al gen. *Pavonia* d'Orb., e con la determinazione *P. flabelliformis* pose nella sua preziosa collezione, colla speranza di farne poi oggetto di studio.

Nel 1871 Eugenio Sismonda, pubblicando il catalogo del materiale paleontologico del Piemonte (1), pubblicava pure l'indicazione sopra menzionata e provvisoriamente posta dal Rovasenda. La determinazione *Pavonia flabelliformis* entrò così a far parte del dominio scientifico e quindi venne ripetuta nei catalogi pubblicati dopo dal Fuchs nel 1878 (2) e dal Sacco nel 1889 (3).

(1) E. Sismonda. *Matériaux pour la paléont. du Piemont.* (*Mem. R. Acc. Sc.* Torino, ser. II, vol. 25), pag. 12, 1871.

(2) T. Fuchs. *Stud. terz. Ober. ital.* (*88 Sitz. d. k. Ak. Wiss.* I Abth Maj. Heft.) pag. 54.

(3) F. Sacco. *Catalogo paleont. piemont.* (*Boll. Soc. Geol. ital.*, vol. VIII, pag. 306), n. 524. — Il Sacco faceva seguire al nome generico un punto inter-

Ultimamente incontrando qualche difficoltà nel conciliare la figura pubblicata dal D'Orbigny nel 1846 (1) con quelle del Brady nel 1884 (2) sulla specie *Pavonia flabelliformis*, ho pregato il Cav. di Rovasenda a volermi rimettere i due preziosi e rarissimi suoi esemplari, onde venire ad un più preciso criterio sui caratteri di detta specie. Ma i due esemplari minutamente osservati non mi parvero presentare i caratteri della tipica *Pavonia flabelliformis* secondo la pubblicazione d'orbigniana del 1826 (3), tanto meno secondo quella del Brady, mostrando invece molta affinità col gen. *Peneroplis*, ma con caratteri diversi da quelli delle specie P. *pertusus* e P. *planatus*. Meritano speciale illustrazione, e grazie alla valentia del Sig. Forma posso presentarne la fotografia coll'ingrandimento di circa 10 diametri.

2. **Peneroplis Rovasendae** mihi.

Differisce dalle specie P. *pertusus* e P. *planatus* per avere tre serie di aperture, (le figure qui poste non lasciano vedere che una delle tre file, oltre all'altra opposta a questa visibile, ve n'è una mediana e superiore coi fori più piccoli) e per l'ornamentazione esterna delle camere. Nelle altre specie conosciute di *Peneroplis* ogni camera per la sua larghezza ed esternamente sembra suddivisa da moltissime piccole suture longitudinali (considerando la lunghezza secondo la linea spirale della conchiglietta), in questa invece queste piccole linee suturali sono radunate in tanti gruppi di due o tre

rogatorio a cagione della differente nomenclatura, trovandosi scritto: Pavonia e Pavonina.

(1) A. D'Orbigny. *Foramin. foss. de Vienne*. Paris. Tav. 21, fig. 9, 10.

(2) Brady. *Report on the Foramin. Challenger*. London. Tav. 45, fig. 17-21.

(3) A. D'Orbigny. *Tableau méthodique de la Classe des Céphalopodes* (*Annals des Sc. Nat.*, vol. VII, Paris). Tav. 10, fig. 10, 11, mod. 56.

ciascuno, ed ogni gruppo porta al disotto una piccola prominenza dalla quale pare che partano tanti canali quante le suture. Simile ornamentazione si trova in qualche specie di Orbitoides.

Quantunque manchino per rottura le prime camere, abbastanza chiaramente si vede, che queste dovevano essere a spirale, che è uno dei caratteri del gen. *Peneroplis*.

Dedico questa nuova specie al Cav. Luigi di Rovasenda, tanto benemerito cultore della paleontologia, che mi onora di sua speciale amicizia.

Torino, 8 Dicembre 1899.

Questa nota fu presentata nella sessione I^a^ dell'anno LIII, 17 dicembre 1899.

ATTI

DELL'ACCADEMIA PONTIFICIA DEI NUOVI LINCEI

PUBBLICATI

CONFORME ALLA DECISIONE ACCADEMICA

del 22 Dicembre 1850

E COMPILATI DAL SEGRETARIO

TOMO LIII - ANNO LIII

1899-1900

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA PACE DI FILIPPO CUGGIANI

Piazza della Pace, num. 35.

1900